

Per la prima volta dopo vent'anni calano le imprese del turismo

ECONOMIA

MESTRE Per la prima volta dopo due decenni di crescita continua, cala in Veneto il numero delle imprese del turismo. Colpa, ovviamente, del Covid che ha gravemente danneggiato il settore. A certificare l'inversione di tendenza è l'ultimo studio della **Fondazione Think Tank Nord Est** che calcola, a livello regionale, 36.812 imprese attive: quasi il 10% in più nel raffronto tra il 2019 e il 2010, quando erano 33.824, ma lo 0,7% in meno tra il 2020 e il 2019, quando erano 37.073, prima volta a segno contrario. Lo stesso anno in corso non promette niente di buono. «Il decremento del 2020 rappresenta solo un primo segnale di crisi per il settore turistico – viene spiegato – Le limitazioni agli spostamenti ancora presenti, l'incertezza della situazione sanitaria e le conseguenti difficoltà per l'economia nel suo complesso, comporteranno una

più marcata flessione delle imprese del turismo nel 2021. Un problema non da poco per il Veneto: nella prima regione turistica d'Italia, le aziende del turismo producono infatti complessivamente 18,4 miliardi di euro di fatturato tra impatto diretto e indiretto, circa l'11,3% del Pil regionale". Venezia è il territorio dove si trova il maggior numero di imprese del settore turistico, precisamente 9.252, che sembrano aver tenuto di fronte all'impatto della pandemia: in forte crescita tra il 2010 e il 2019, +17,6%, sono risultate stabili nell'ultimo anno. Tutte le altre province segnano invece una flessione, con Belluno in testa (-1,9%), seguito da Vicenza (-1,5%) e Rovigo (-1,2%). Suddividendo il dato complessivo delle 36.812 imprese attualmente attive, 25.752 sono bar e ristoranti, 4.253 strutture ricettive, 2.920 luoghi di cultura, eventi e attività ricreative, 2.800 aziende di trasporti e noleggi e 1.087 agenzie di viaggio e tour operator. "Oggi il

settore turistico continua ad operare nella massima incertezza – spiega Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** – perché non sappiamo quando le persone potranno tornare a muoversi liberamente tra regioni e Paesi. In questa situazione i ristori non bastano: la ripartenza del turismo non può che passare dal rilancio degli investimenti. E' quindi fondamentale garantire alle imprese turistico-alberghiere l'accesso a finanziamenti agevolati garantiti, aumentando l'importo massimo per azienda ed allungando i tempi di rimborso, considerando che la marcata stagionalità di molte destinazioni turistiche costituisce un freno agli investimenti. Si tratta di una sfida che il nuovo ministro del Turismo dovrà affrontare fin da subito – conclude Ferrarelli – se vorrà creare le condizioni per il rilancio di un settore fondamentale per l'economia di tutto il Paese».